

Source: Corriere Torino
Country: Italy
Media: Printed

Author: Floriana Rullo
Date: 2022/02/26
Pages: 11 - 11

Reach: 78.000
Pr Value: € 17.000
Pages Occupied: 0.5



Web source:

Chiara Gamberale e il suo libro «Il grembo paterno» protagonisti degli incontri con l'ordine degli psicologi: «Un romanzo che ho scritto da figlia»

La scheda

L'Ordine degli Psicologi del Piemonte, in collaborazione con la Fondazione Circolo dei lettori, presenta un ciclo di quattro incontri dal titolo «Zone cieche e punti di luce. Le dimensioni psicologiche della creatività»

Il primo appuntamento, dal titolo «Il grembo paterno», sarà lunedì alle 18, al Circolo e vedrà la partecipazione di Chiara Gamberale

«Non è mai troppo tardi per riaprire i conti con il passato. E nemmeno per ritornare all'origine delle domande, a partire da quelle sull'amore. Ogni volta ciò che scrivo, come in una terapia, aiuta prima me». La scrittrice Chiara Gamberale racconta così il suo nuovo romanzo «Il grembo paterno» protagonista lunedì dell'incontro dal titolo «Zone cieche e punti di luce. Le dimensioni psicologiche della creatività»: organizzato dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte lunedì alle 18 al Circolo dei Lettori «Andare all'origine delle domande è il miglior modo per comprendere sé stessi e poi riuscire a perdonarsi».

Di che cosa parla il suo romanzo?

«Diciamo subito che le mie presentazioni sono delle terapie di gruppo. E la prima che viene aiutata dai miei romanzi sono io. Alle mie opere consegno tutto ciò che di urgente ho da scrivere. Così ho raccontato l'inquietudine delle relazioni. La scena si apre con Adele, una donna diventata madre, che si innamora del pediatra della figlia. Amore difficile, perché il pediatra ha famiglia e che la rimanda all'amore primitivo. A quello tra suo padre e sua madre e, di conseguenza, a quello tra suo padre e lei. Ci sono due storie che si intrecciano: la sua di donna e la sua di bambina, dove la protagonista ha imparato e disimparato ad amare».

Un rapporto che porta a rispecchiarsi con il suo passato quindi?

«Un po' come capita nella vita di tutti i giorni. Quando sono diventata madre, mia figlia Vita mi ha riaperto tutti i conti con il passato. Questo è un libro che ho scritto da figlia.



«In miei romanzi una terapia e hanno aiutato anche me»

Credo nella frase di Tom Robbins, "Non è mai troppo tardi per costruirsi un'infanzia felice". Penso che un figlio rappresenti anche questo: la possibilità di poter ritrattare anche la propria infanzia».

Adele, la protagonista, torna allora dove tutto è cominciato?

«Sì, torna bambina. Nonostante si veda la donna indi-

pendente e coraggiosa che è. Capace di fare scelte difficili e da cui viene travolta. Come la nascita della figlia. Penso che solo un figlio possa insegnare a diventare genitore. Adele è la classica bambina del sud abituata a non essere ascoltata. Ma che dentro scalpita emotività e vorrebbe raccontare. Lei ha fame di parole e di amore».

È importante però il per-

corso che fa per riuscire a perdonare?

«Perdonare sé stessi per andare avanti è fondamentale. Quelli che racconto sono i genitori della nostra generazione che magari non erano raffinati culturalmente. Il padre di Adele veniva chiamato "Senza niente" perché non aveva possedimenti. E anche quando diventa ricco non ha la consape-

Scrittrice

Chiara Gamberale, 44 anni, figlia del dirigente Vito Gamberale, ha esordito nel '99 con «Una vita sottile»; il suo ultimo romanzo è «Il grembo paterno»

volezza di avere il denaro. Eppure sarà quello che ama di più... Si passa da una società di Edipo, rappresentata dal padre di Adele, a una di Narciso in cui si trova il pediatra che usa parole benissimo ma sono parole vuote».

Però proprio il pediatra è una di quelle persone che, secondo il suo scrivere «Bussano al sangue» giusto?

«Sì. Persone che per svariati motivi ti permettono di fare un viaggio sulla luna a ritroso e che ti permettono poi di perdonare. Ci si interroga sulla strana responsabilità che com-

Adele

È la classica bambina del sud abituata a non essere ascoltata. Ma che dentro scalpita emotività

porta non solo l'amore dato, ma anche l'amore ricevuto».

Quelle che ti consentono di fare domande che altrimenti non ci si porrebbe?

«Domande che ti riportano alle origini. Sono quei quesiti che ci si pone quando si è innamorati, ad esempio. Andare all'origine allora è il modo per comprendere se stessi e sentirsi liberi».

Pasolini diceva «Niente può essere necessario a chi legge se non lo è stato per chi lo ha scritto». È d'accordo?

«Certo. Quando mi chiedono come faccia ad avere tanti lettori rispondo che racconto qualcosa che interessa loro. Se si racconta di pancia, senza pensare al lettore, allora si può arrivare davvero a conquistarli».

Floriana Rullo
© RIPRODUZIONE RISERVATA